Rivelazioni della «Pravda» a Mosca

Ondata di persecuzioni contro i comunisti scatenata in Israele

I dirigenti del PC, i membri del CC, centinaia di attivisti e militanti posti di fatto agli arresti domiciliari - Permesso di uscire dall'abitazione solo di giorno - Gli scopi elettorali della repressione

MOSCA, 3 agosto

La *Pravda* pubblica oggi una ampia informazione sulle repressioni in atto in Israele contro i militanti del Partito comunista. *«Circoli aggressivi israeliani* — dice il giornale — *hanno organizzato una rasta campagna di persecuzioni contro il Partito comunista di Israele e contro la sua delegazione che ha partecipato ai lavori della conferenza internazionale di partiti comunisti ed operai di Mosca. Qualcuno ha anche minacciato di porre il partito fuori legge».*

Dopo aver sottolineato il crescente interesse di larghi strati dell'opinione pubblica per le posizioni del PC, particolarmente a proposito della crisi medio-orientale, la *Pravda* così prosegue:

«Il governo reagisce a ciò con l'intensificazione della repressione contro i comunisti e tutte le forze amanti della pace. Centinaia di membri del partito, tra i quali i membri dell'Ufficio politico e del Comitato centrale, tutti i membri della redazione dell'organo del Comitato centrale, il quotidiano in lingua araba Al Ittihad, *i rappresentanti comunisti nei Consigli provinciali e comunali, alcuni rappresentanti nei sindacati e molti attivisti del partito sono stati posti sotto severo controllo poliziesco. Ad essi è categoricamente vietato lasciare la propria abitazione senza un permesso speciale. Questa limitazione dell'autorità giudiziaria, si basa su una legge straordinaria del periodo del mandato britannico».*

La *Pravda* continua: *«Alcune settimane fa la libertà di movimento dei comunisti israeliani è stata ulteriormente limitata. A molti comunisti è proibito lasciare le proprie abitazioni dal tramonto all'alba. Ogni giorno essi debbono presentarsi ai commissariati di polizia. I membri del Comitato centrale che si trovano sotto controllo della polizia, in pratica sono stati privati della possibilità di prendere parte ai lavori del 5° plenum del CC. Per ordine della polizia i membri del CC che abitano nel nord del Paese potevano trovarsi fuori dei propri appartamenti soltanto di giorno. Al dottor Emilio Tum, rappresentante del Partito comunista israeliano nella commissione elettorale statale, costituita in vista delle imminenti elezioni politiche è stato vietato di recarsi alla riunione della commissione: questo passo illegale delle autorità è stato disapprovato dal presidente della commissione elettorale.*

«Centinaia di membri del partito e dell'Unione della gioventù comunista sono stati sottoposti ad interrogatori polizieschi. Essi sono stati minacciati di essere cacciati dal posto di lavoro. A causa del divieto poliziesco di allontanarsi dalla propria residenza ed a causa della limitazione della libertà di movimento molti di essi non possono dedicarsi al proprio lavoro e le loro famiglie sono affamate oppure sopravvivono a spese dei fondi di solidarietà. In molti casi la polizia non ha concesso il permesso di recarsi nei luoghi di cura. Spesso le autorità permettono di dare il permesso soltanto nel caso in cui ci si rifiuti di appoggiare il Partito comunista israeliano»

«Tutto ciò — conclude la informazione della *Pravda* — *testimonia che i circoli dirigenti israeliani faranno svolgere le elezioni parlamentari e municipali del prossimo ottobre nelle condizioni create da queste misure draconiane contro le forze progressiste. Essi desiderano intimorire i larghi strati dell'opinione pubblica affinché in nessun caso i lavoratori diano i propri voti ai comunisti ed alle forze che con più efficacia lottano per una soluzione pacifica della crisi medio-orientale e per l'indipendenza di Israele dal capitale monopolistico straniero»*

Allarmanti minacce di Golda Meir

TEL AVIV, 3 agosto

Secondo il giornale *Haaretz*, che cita «fonti informate», il primo ministro israeliano Golda Meir ha inviato nei giorni scorsi «un avvertimento» al Presidente egiziano Nasser con una minacciosa messa in guardia sulle conseguenze della prosecuzione degli attacchi arabi soprattutto nella zona del canale.

Il giornale non specifica attraverso quali canali questo presunto avvertimento sarebbe stato inviato. Va ad ogni modo rilevato che l'allarmante minaccia di una nuova offensiva bellica su larga scala era stata espressa senza mezzi termini dalla Meir venerdì scorso, durante una visita al territorio siriano occupato, in compagnia del ministro della Difesa Dayan e del capo di Stato Maggiore Barlev. Queste le parole del Primo ministro israeliano: *«I siriani, come gli egiziani e i giordani, impareranno ben presto che è meglio non bombardare le posizioni israeliane».*

A Tel Aviv un portavoce israeliano ha informato che alcuni razzi hanno colpito la notte scorsa tre località dell'Alta Galilea. Secondo il portavoce, i razzi erano stati lanciati dal territorio libanese. Un automezzo israeliano è saltato in aria nella stessa zona, per essere finito su una mina: due militari sono rimasti uccisi.

Il comando per la lotta armata in Palestina ha reso noto che un «commando» di *Al Fath* ha attaccato la notte scorsa avamposti israeliani a Tel Najar, distruggendo due postazioni di mitragliere e ferendo numerosi nemici. Due guerriglieri arabi sono morti nello scontro.

Rogers: immutata la politica USA verso la Cina

HONG KONG, 3 agosto

Il segretario di Stato americano, William Rogers, è giunto questa sera ad Hong Kong, proveniente da Formosa. Ai giornalisti i quali lo attendevano all'aeroporto, Rogers ha dichiarato che la politica americana verso la Cina popolare rimarrà immutata, nonostante le recenti ammissioni di un certo rallentamento della tensione. Rogers ha quindi auspicato la ripresa dei colloqui di Varsavia tra i due Paesi, a livello di ambasciatori.

Per quanto riguarda l'avvenire della base di Okinawa, il segretario di Stato USA ha affermato che entro quattro mesi verrà decisa la data della sua restituzione al Giappone.

Dopo avere fatto presente che è *«ancora all'esame»* il riconoscimento della Mongolia esterna da parte degli Stati Uniti, Rogers ha definito *«lusorevole»* la reazione dei Paesi da lui recentemente visitati a proposito della «nuova» politica americana in Asia. Egli ha detto: *«Questi Paesi sono stati rassicurati da quanto abbiamo comunicato loro ed hanno capito la necessità per essi, di svolgere una parte più importante nel quadro della propria difesa»*, cioè di impegnarsi più direttamente nella repressione dei movimenti di liberazione.

Rogers si tratterrà due giorni ad Hong Kong. Domani si incontrerà con il governatore inglese della colonia e col console generale degli Stati Uniti. Martedì ripartirà per l'Indonesia e l'Australia

Kekkonen rientrato a Helsinki

HELSINKI, 3 agosto

Il Presidente della Repubblica finlandese Urho Kekkonen è tornato ad Helsinki, dopo avere trascorso alcuni giorni di vacanza nell'URSS. In tale occasione, egli si è incontrato con il Primo ministro sovietico, Alexei Kossighin.

Kekkonen, il quale ha fatto una gita in Crimea con Kossighin e, quindi, ha visitato la costa del Mar Nero, si recherà il mese prossimo in Romania, Cecoslovacchia ed Ungheria.

La tensione nell'Irlanda del Nord

Scontri a Belfast: 80 feriti

BELFAST — I poliziotti bloccano una folla di protestanti diretti verso il quartiere cattolico di Belfast dove si sono svolti gli scontri. (Telefoto AP)

BELFAST, 3 agosto

Violenti incidenti sono avvenuti durante la notte a Belfast nell'Irlanda del Nord, dove già ieri sera vi erano stati scontri tra cattolici e protestanti che avevano provocato una decina di feriti. Dopo una calma di alcune ore, gli incidenti sono ricominciati verso mezzanotte soprattutto nel quartiere di Peter's Hill, abitato in prevalenza da cattolici. Alcuni negozi sono stati saccheggiati e sono stati appiccati parecchi incendi che hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Lo intervento della polizia è stato durissimo. Il bilancio della notte di scontri è di 80 feriti, fra cui 17 agenti.

Il Primo ministro dell'Irlanda del Nord, James Chichester-Clark ha convocato una riunione d'emergenza del governo.

All'alba la città era ancora in uno stato di tensione nella zona di Kooker Street, centro degli incidenti, le strade erano letteralmente ricoperte di frammenti di calcinacci, vetri e resti di improvvisate barricate.

Il tumulto era scoppiato ieri sera dopo il lancio di alcune bottiglie di latte dalle finestre di un edificio sulla folla di protestanti che assisteva ad una processione. Circa 3 mila protestanti hanno quindi cercato di dare l'assalto all'edificio. Alcuni sono riusciti a superare il cordone di agenti e ad ingaggiare furibonde risse con i cattolici. Alla fine degli scontri squadre di giovani hanno cominciato a lanciare sassi e petardi.

Lo stesso sindaco di Belfast, Alderman Cairns, ha fatto un giro per le strade della città invitando tutti alla calma.

Audace azione di un gruppo di sommozzatori

Fatto saltare dal FNL un ponte presso Saigon

Sbriciolata la parte centrale lunga una trentina di metri - Il governo rivoluzionario provvisorio ribadisce che condizione essenziale per giungere alla pace è il ritiro degli americani

SAIGON, 3 agosto

Un importante ponte sulla statale n. 15, che collega Saigon alla cittadina costiera di Vung Tau, ad una cinquantina di chilometri dalla capitale, è stato fatto saltare oggi dal FNL. Fonti americane sostengono che l'azione è stata condotta da sommozzatori in quanto il ponte, una struttura in cemento armato lunga sessanta metri, era vigilato da militari del regime fantoccio che non si erano accorti di nulla. E' stato calcolato che per compiere l'attentato è stato impiegato un quintale di esplosivo. La parte centrale del ponte, per una lunghezza di una trentina di metri, si è sbriciolata precipitando nel fiume. Sono rimaste in piedi, ma lesionate, soltanto le campate laterali.

Reparti del genio pontieri americano, giunti dalla base di Long Binh, hanno immediatamente cominciato a impiantare un ponte di barche per consetire la ripresa del traffico Vung Tau, infatti, è una località turistica, meta, a fine settimana, di alti funzionari del regime fantoccio che così si sono ritrovati nell'impossibilità di rientrare a casa.

Oltre al ponte, il FNL ha attaccato la scorsa notte, con razzi e mortai, cinque basi e impianti militari americani e fantocci. Ben dodici razzi sono caduti su un edificio che ospita un comando distrettuale delle forze mercenarie, ad appena una ventina di chilometri da Saigon.

I giganteschi B-52, dal canto loro, hanno compiuto nelle ultime 24 ore, cinque missioni: quattro delle quali in un raggio di 110 chilometri attorno a Saigon. In ogni incursione vengono sganciate *centinaia di tonnellate di bombe*

Radio «Liberazione», organo del GRP, ha intanto annunciato che il 22 e 23 luglio, in una località liberata del Vietnam del Sud, si è tenuta una riunione del governo rivoluzionario provvisorio. Al termine della riunione è stato emanato un comunicato nel quale si ribadisce che condizione essenziale per la fine dei combattimenti e il ritiro totale ed incondizionato delle truppe americane e satelliti dal Vietnam del Sud. Il governo ha anche espresso il suo sincero desiderio di giungere ad una soluzione pacifica del problema vietnamita sulla base della proposta globale in dieci punti del FNL, pubblicata a Parigi lo scorso 8 maggio.

Petardi accesi contro la casa di U Thant

NEW YORK, 3 agosto

Alcuni petardi accesi sono stati lanciati venerdì sera al di sopra del muro di cinta che corre lungo la residenza del segretario generale dell'ONU, U Thant, a Riverdale. Si ritiene che i petardi siano stati lanciati da individui appartenenti ad un'organizzazione neo-fascista, i quali subito dopo sono fuggiti

Già il mese scorso alcune persone appartenenti ad un'organizzazione di estrema destra avevano lanciato petardi contro la casa di U Thant.

Il caso Defregger dilaga

Il vescovo di Essen attacca il cardinale di Monaco Doepfner

Il titolare della seconda diocesi della Germania occidentale accusa il cardinale di Monaco di aver nominato vescovo un uomo responsabile di una strage

BONN, 3 agosto

Il «caso Defregger» dilaga. Invano il procuratore Rahn, che sta conducendo la inchiesta sul vescovo ex capitano della Wehrmacht, si è rinchiuso da qualche giorno nel più stretto riserbo, non lasciando più trapelare nulla sulle nuove deposizione circa la strage di Filetto e le responsabilità del vescovo coadiutore di Monaco.

Oggi nella polemica che sta sconvolgendo il mondo cattolico, e non solo cattolico, tedesco è che vede sotto accusa il primate della Germania occidentale, Doepfner, promotore e protettore di Defregger, è entrato con tutto il peso della sua autorità il vescovo di Essen

Sul giornale della diocesi il vescovo titolare personalmente lancia una violentissima critica al cardinale Doepfner per aver egli permesso *«che sia stato fatto prima sacerdote e poi vescovo, chi, come giudice e come esecutore, abbia emesso, approvato ed eseguito o anche solo non impedito una condanna alla pena capitale»*. L'attacco, già di per sè pesantissimo nella sua generale formulazione, viene anche suffragato da precise citazioni di diritto canonico e impostato sulla analisi giuridica all'art. 95 il cui dettato costituisce il fulcro dell'accusa mossa a Doepfner e quindi a Defregger. Vale la pena di ricordare che Essen per importanza e la seconda diocesi della Germania occidentale. Questa presa di posizione del suo vescovo quindi da la misura della spaccatura in atto nella Chiesa di nanzi allo scandalo Defregger

La stampa, anche quella più conservatrice, d'altro canto non cessa di occuparsi del «caso». L'amburghese *Die Welt*, che già nei giorni scorsi è intervenuta in questa polemica attaccando la decisione di Doepfner di nominare vescovo un uomo dal passato di Defregger e quindi l'errore di proteggerlo anche di nanzi allo scandalo dilagante e alle prove ormai incontrovertibili delle sue responsabilità nella strage di Filetto, si chiedeva ieri se un uomo come l'ex capitano della Wehrmacht *«possa svolgere una missione così delicata, e, se può, come sia in grado di svolgerla nello spirito e per i fini che la Chiesa raccomanda»*

«Come può — continua il giornale — *un apparato religioso che vieta ad un tubo illegittimo di divenire vescovo, tollerare poi che il nato legittimo coinvolto in una strage si trovi della mitria e del pastorale"».*

Della prima pagina

Rumor

(o Tognì) all'Industria, Donat Cattin al Lavoro, Vittorino Colombo al Commercio estero, Forlani alle Partecipazioni Statali, Ripamonti alla Sanità e Russo alla Marina mercantile.

Le consultazioni «esplorative» erano proseguite nella mattinata a Palazzo Madama, fino alle 12,30. I socialisti, che erano rappresentati dal segretario del partito De Martino, dal senatore Pieraccini e dall'on. Di Primio, si sono trattenuti nello studio di Fanfani per tre quarti d'ora. All'uscita, si sono rifiutati di rilasciare dichiarazioni alla stampa, con un gesto che è stato interpretato come una conferma di quanto Pieraccini aveva dichiarato ieri dopo il colloquio con Saragat (preferenza per un governo «organico», ma disponibilità tuttavia per il «monocolore di parcheggio» sulla base di alcune garanzie), suscitando qualche commento interessato e strumentale, come quello del *Corriere della Sera*, che attribuiva proprio alla dichiarazione di Pieraccini il ruolo della molla che aveva fatto scattare il meccanismo dell'incarico esplorativo.

In realtà, tutta l'operazione condotta facendo perno sul nome di Rumor presta il fianco a riserve ed a critiche anche dure. Da qui una esigenza di chiarimento che ha consigliato il passaggio intermedio del sondaggio di Fanfani, persona, tra l'altro, non scelta a caso, ove si pensi non soltanto alla carica che attualmente ricopre, ma alla funzione di garante della segreteria d.c. che egli palesemente svolge da diverso tempo. Il «sì» di Fanfani all'operazione del reincarico a Rumor rappresenta quindi anche un avallo procedurale, ma soprattutto politico, da parte della DC (che frattanto non ha sentito il bisogno, a coronamento di una condotta svoltasi all'insegna dell'anormalità, di riunire la direzione del partito).

I socialdemocratici — Ferri, Orlandi e Schietroma — hanno rilasciato una dichiarazione analoga a quella di ieri: «Avendo constatato — ha detto il segretario degli scissionisti — la impossibilità della ricostituzione organica della coalizione, non essendosi realizzate le condizioni da noi ritenute essenziali (il giuramento anticomunista - *n.d.r.*), il PSU è disponibile per l'appoggio esterno ad un governo formato dalla DC: un governo fedele alla impostazione politica ed agli impegni programmatici del centro-sinistra».

La Malfa, per il PRI, ha confermato la decisione presa dal consiglio nazionale del suo partito relativa alla non partecipazione e all'astensione repubblicana per un monocolore «di qualunque tipo e durata». «Naturalmente, ha soggiunto La Malfa, se l'incaricato sarà Rumor, sulla cui azione di governo né la DC né la maggioranza del PSI hanno espresso riserve di alcun genere, questa nostra astensione non implicherà alcun giudizio che non sia di apprezzamento per la persona di Rumor».

Ferruccio Parri, ascoltato per i senatori indipendenti di sinistra, non ha rilasciato dichiarazioni. Taormina e Mitteldorfer sono stati convocati in udienze separate per il gruppo misto della Camera. Taormina ha dichiarato che il Parlamento può attualmente consentire «l'incontro delle forze del lavoro marxiste e cristiane» e quindi «una soluzione di sinistra della crisi». Per il PSIUP sono stati ricevuti Vecchietti, Ceravolo e Di Prisco.

Lasciando lo studio di Fanfani, il segretario del PSIUP ha ricordato il giudizio negativo del suo partito «sui modi e sui tempi con i quali si procede per la soluzione della crisi», ed ha aggiunto: «Abbiamo ripetuto al presidente Fanfani che non si risolve questa crisi con espedienti e giochi di equilibrio all'interno del centro-sinistra. Essi ha proseguito Vecchietti hanno già accresciuto l'ostilità di tutti gli strati democratici dell'opinione pubblica per il modo in cui funzionano le istituzioni e per la responsabilità dei partiti di governo. Continuare ad insistere su estenuanti patteggiamenti attorno a formule oltretutto fallite, come è il centro-sinistra, anziché sui problemi urgenti che sono proposti dalla lotta dei lavoratori, significa assumersi gravi responsabilità. Soluzioni di attesa o monocolori in qualsiasi modo motivate — ha concluso il segretario del PSIUP — non farebbero che esasperare la situazione politica incoraggiando tendenze avventuristiche».

Fanfani ha anche consultato i dirigenti del Movimento sociale poco dopo le 13. Il presidente del Senato, uscendo dal suo ufficio, si era incontrato con i giornalisti confermando il compimento del compito ricevuto. Gli è stato chiesto se giudicava positiva l'indagine supplementare tra i partiti. «Questo lo giudicherà — ha risposto — il Presidente della Repubblica».

PRI E PLI

Ieri notte si è concluso il consiglio nazionale repubblicano, confermando la decisione di astensione circa il nuovo governo. Oggi sono invece giunti al termine i lavori del consiglio nazionale liberale. Malagodi, concludendo la discussione, ha detto che la crisi di governo non è scoppiata solo per la scissione socialista «ma anche per le pressioni interne alla DC e al mondo sindacale per la formazione di nuove maggioranze aperte al PCI». Dopo quattro settimane di crisi, ha soggiunto, tendono a vanificarsi «anche i germi di chiarezza che pur tra tante scorie potevano essere presenti nella scissione del PSI».

Malagodi è quindi tornato a ripetere che il PLI vuole «che in autunno la parola vada agli elettori in sede politica oltre che amministrativa».

Natta

litica, aggrava il distacco del Paese dai governi, dalle stesse istituzioni democratiche, e ha ormai tolto ogni credito alla politica del centro-sinistra?

«La verità è che il gruppo socialdemocratico, con l'arma della scissione, e il gruppo doroteo, con quella dell'unità della DC da salvaguardare a costo della paralisi e del permanere della crisi, hanno cercato di bloccare il movimento impetuoso delle lotte sociali e democratiche dei lavoratori, di sbarrare in qualche modo la via ai processi unitari e alla spinta a sinistra. Si comprende bene perchè il problema del nuovo rapporto con il PCI è stato nei mesi scorsi al centro del dibattito politico, perchè ha investito e scosso il Partito socialista italiano e la Democrazia cristiana, perchè si è tentato di esorcizzarlo, cercando di rialzare le barriere anacronistiche delle discriminazioni ideologiche e delle delimitazioni politiche.

«Chi vuol riconoscere — lo diciamo ai socialisti e alla sinistra d.c. — le realtà nuove, e il valore delle lotte operaie e popolari e delle esigenze di rinnovamento e di riforme che esse sollecitano; chi vuol ascoltare con attenzione le richieste di progresso, di libertà, di potere che sorgono dalle masse dei lavoratori e dei giovani, e sa individuare le ragioni di fondo della crisi dei rifiuti conservatori e autoritari, nell'incapacità e nei rinvii della DC e dei governi di centro-sinistra di fronte a questo sommovimento democratico, ebbene deve anche sapere che una soluzione positiva esclude sempre più il calcolo, illusorio e ingannevole, di una ripresa del cosiddetto centro-sinistra organico, pone e porrà sempre più il problema di un rapporto nuovo con il Partito comunista italiano.

«Chiaro è comunque che le manovre non servono. E non servono perchè gli italiani, i lavoratori, i giovani non sono disposti ad aspettare i comodi di nessuno e tanto meno di un governo monocolore al quale i rappresentanti e gli ispiratori della destra economica e politica, i difensori della scissione socialdemocratica e dell'arroganza dorotea, chiedono dalle colonne del *Corriere della Sera* la mano forte delle misure impopolari di fronte alle scadenze autunnali dei contratti di lavoro e il coraggio di più pesanti vincoli atlantici.

«Ma l'Italia ha bisogno d'altro. Ha bisogno di una svolta democratica, di un governo sensibile e aperto alle esigenze della classe operaia e del mondo del lavoro, e capace di rispondere alle ormai troppo lunghe attese di promesse, di libertà, di rinnovamento democratico.

«Nel rifiuto netto che noi comunisti opponiamo al monocolore — ha concluso il compagno Natta — c'è l'impegno di non concedere tregua nè estiva nè autunnale, di andare avanti nella lotta per cambiare gli indirizzi e la direzione poltica del nostro Paese».

Nixon

to *«nello spirito dei principi dell'uguaglianza dei diritti e del vantaggio reciproco, della comprensione e della cooperazione internazionale»*. In questo contesto, romeni e americani si dichiarano decisi a ricercare e ad esplorare nuove vie per sviluppare i loro rapporti. E' stato raggiunto un accordo per lo scambio di biblioteche e per l'apertura di negoziati su una convenzione consolare

Per quanto riguarda la situazione internazionale, Nixon e Ceausescu si sarebbero soffermati sulla guerra nel Vietnam, di cui il Presidente romeno ha parlato anche pubblicamente ieri notte, sollecitando una rapida soluzione del conflitto, e sul Medio Oriente, riaffermando l'esigenza di porre fine alla crisi attraverso l'attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza del 1967

I due Presidenti avrebbero poi discusso del disarmo, con particolare riferimento al disarmo nucleare, del valore, per la distensione mondiale, che avrebbe lo scioglimento del Patto atlantico e del Trattato di Varsavia, della sicurezza europea. A proposito di quest'ultimo problema, da parte romena si sarebbe insistito sulla necessità di prendere atto della realtà, cioè, dell'esistenza di due Stati tedeschi e di frontiere immutabili, compresa quella dell'Oder Neisse.

Anche se non vi sarà un comunicato ufficiale dei colloqui, è indubbio che nelle prossime ore e nei prossimi giorni, gli organi di stampa dei due Paesi forniranno elementi più precisi sui temi discussi, sui risultati concreti conseguiti e sulle prospettive che tali colloqui hanno aperto. Stasera, negli ambienti politici di Bucarest, si insiste sull'opinione che la visita di Nixon in Romania ed i colloqui avuti dal Presidente USA con Ceausescu, costituiscono un importante apporto alla causa della cooperazione mondiale e della pace, all'estensione nel mondo dei principi della coesistenza pacifica, al miglioramento delle relazioni tra tutti i Paesi del mondo, liberi e uguali nei diritti

Il Presidente americano aveva nella mattinata visitato i quartieri nuovi della città, il mercato centrale e il villaggio-museo presso Bucarest, accolto ovunque da manifestazioni di viva simpatia da parte della popolazione, manifestazioni che si sono ripetute al momento della partenza, per tutti i 18 chilometri che separano Bucarest dal nuovo aeroporto di Otopeni. Nessun capo di Stato straniero, secondo gli osservatori, aveva mai avuto un'accoglienza simile. Lo stesso Nixon, del resto, non ha nascosto la sua soddisfatta sorpresa: *«Ho avuto l'occasione* — ha detto il Presidente degli Stati Uniti prima della sua partenza — *di visitare oltre 60 Paesi del mondo intero. Di tutti i Paesi dove sono stato, nessuno rimarrà nel mio ricordo come la Romania. E ciò non solo a causa dei colloqui che abbiamo avuto, i quali saranno ricordati nella storia quali colloqui che hanno servito la causa della pace, ma per il fatto che sono stato accolto ovunque con calore da parte del popolo romeno. Sono convinto, e voi siete dello stesso parere* — ha soggiunto rivolgendosi a Ceausescu — *che i popoli del mondo desiderano essere uno solo. Evviva la nostra amicizia. Arrivederci».*

«Nel momento che il Presidente Nixon lascia il territorio del Paese — ha detto a sua volta Ceausescu — *desidero ricordare che i colloqui che abbiamo avuto sono stati improntati alla preoccupazione di sviluppare le relazioni tra i nostri Paesi, di trovare la strada della comprensione tra i popoli e della pace nel mondo.*

«L'accoglienza fattagli dalla popolazione di Bucarest e espressione dei sentimenti di amicizia tra i nostri popoli, rispecchia l'ospitalità del popolo romeno il quale desidera vivere in amicizia e in pace col popolo americano, con tutti i popoli del mondo. Al vostro ritorno in patria, vi prego di trasmettere a mio nome e a nome del popolo romeno — ha concluso Ceausescu — *il saluto amichevole al popolo americano e l'augurio di prosperità e di pace».*

Nixon-Wilson: 50 minuti di colloquio

MINDENHALL, 3 agosto

Il Presidente americano Nixon è giunto nella base inglese della *Royal Air Force* a Mindenhall alle 19,10 italiane. La base si trova a 129 chilometri a nord-ovest di Londra. Nixon si è subito incontrato con il Primo ministro britannico Wilson. Il colloquio è durato circa 50 minuti mentre si effettuavano le operazioni di rifornimento e controllo al quadrigetto del Presidente americano.

Mosca

mena ai lavori del Consiglio politico del Patto di Varsavia (Budapest), del Consiglio del Comecon (Mosca), nonchè, successivamente, della conferenza mondiale dei partiti comunisti ed operai, i rapporti tra la Romania, l'Unione Sovietica e gli altri Paesi socialisti sono entrati ora di nuovo, di fatto, in una fase meno piana.

Ai temi che, in passato, sono stati al centro di dibattiti e divergenze (politica verso la Germania occidentale, Cecoslovacchia, Cina, riforma del Patto di Varsavia e del Comecon), si è aggiunta ora, col viaggio di Nixon a Bucarest, una nuova questione di grande peso, perchè riguarda uno dei punti essenziali del mondo di oggi: i rapporti Est-Ovest e in particolare la politica dei Paesi socialisti verso gli Stati Uniti.

C'è da rilevare ancora, per cogliere in tutta la sua complessità e anche contraddittorietà l'intero quadro dei rapporti tra i Paesi socialisti, che l'attuale momento delle relazioni tra l'Unione Sovietica e la Romania (non parliamo qui dei problemi delle relazioni con la Cina e della questione cecoslovacca ancora così aperta ad un anno dall'intervento) è accompagnato da un processo di avvicinamento tra l'URSS e la Jugoslavia (che dovrebbe culminare per ora, per quello che riguarda i rapporti a livello di Stato, con il viaggio che Gromiko compirà a Belgrado il prossimo mese — e successivamente — con un incontro tra i due partiti comunisti), tra l'URSS e Cuba e, ancora, tra l'URSS e la Repubblica popolare di Corea

Ieri sono giunti nell'Unione Sovietica e precisamente a Simferopoli, in Crimea, per trascorrervi un periodo di riposo, il Presidente cecoslovacco Svoboda e il Primo segretario del PCC Husak. I due dirigenti sono stati salutati all'aeroporto da Brezney e Podgorny. Per quello che riguarda la Cecoslovacchia c'è da segnalare che la stampa sovietica continua a dare largo spazio agli articoli, alle dichiarazioni ed ai documenti di partito provenienti da Praga in cui, in termini, com'è noto, sempre più critici verso la linea del PC" dal gennaio '68 in poi, si parla della situazione preesistente all'intervento.

C'è da segnalare ancora che la *Pravda* dedica oggi un lungo articolo al tema dei rapporti tra i Paesi socialisti in cui, evocando i fatti cecoslovacchi e alludendo alle spinte centrifughe e nazionalistiche presenti nel movimento, si ripete che *«il sostegno e la difesa delle conquiste socialiste sono un dovere internazionale di tutti i partiti socialisti»* e si afferma che *«divergenze e difficoltà non devono spezzare il fronte unito dei Paesi socialisti nella lotta contro l'imperialismo»*

L'articolo rileva innanzitutto che i successi ottenuti dai Paesi del Comecon (i cui territori coprono solo il 18% della superficie terrestre, col 10% della popolazione, ma che hanno una produzione industriale pari a un terzo di quella mondiale) sono il risultato del lavoro di quei popoli e della collaborazione esistente fra i Paesi socialisti. Lo sviluppo economico di questi Paesi — prosegue la *Pravda* — e la situazione internazionale esigono ora il continuo consolidamento del sistema socialista. E' infatti prima di tutto nel sistema socialista mondiale che i movimenti di liberazione trovano un sostegno nella loro lotta, e l'imperialismo un ostacolo nei suoi tentativi di esportare la controrivoluzione. Il centro dell'articolo sembra comunque risiedere nell'affermazione secondo cui «*i partiti fratelli non permetteranno a nessuno di inserire cunei nel mondo socialista*».

Più avanti la *Pravda* critica duramente le posizioni cinesi (*«La politica sciovinista e scissionista di Pechino non ha nulla in comune con l'internazionalismo e ha perso ogni contenuto classista»*) e così conclude: *«Il formarsi di un tipo nuovo di rapporti tra i Paesi socialisti dà vita ad un processo complesso nel quale si incontrano difficoltà e divergenze. Però queste divergenze e queste difficoltà non devono spezzare il fronte dei Paesi socialisti nella lotta contro l'imperialismo, giacchè i successi del socialismo dipendono in gran parte dalla sua compattezza».*

Esodo

intenso, si è svolto con regolarità.

FIRENZE è quasi deserta, almeno per quanto riguarda i fiorentini; per le strade e le piazze vi sono infatti solo comitive di turisti, in prevalenza stranieri. Nella tarda mattinata, la direzione compartimentale ha dovuto chiudere la corsia nord dell'autostrada (Roma-Firenze) al casello di Arezzo per consentire alle centinaia e centinaia di automobili che vi si trovavano di procedere con maggiore speditezza. L'immissione sull'autostrada avveniva regolarmente attraverso il casello di San Giovanni Valdarno.

Sulla corsia sud (Bologna-Firenze), invece, almeno per quanto riguarda il tratto toscano dell'Autostrada del Sole, il traffico, pur essendo intenso, non ha provocato ingorghi tali da richiedere la chiusura come avvenuto sabato nel tratto Sasso Marconi-Firenze.

Cielo parzialmente nuvoloso, temperatura molto elevata e traffico intenso sulle strade costiere hanno caratterizzato la prima domenica di agosto in PUGLIA e nel MATERANO.

Molto affollati gli stabilimenti balneari e le spiagge delle coste adriatica e ionica. Movimento eccezionale nelle stazioni ferroviarie e nei porti, per il ritorno degli emigranti e le numerose comitive di turisti italiani e stranieri, dirette sia in diverse località della Puglia, sia in transito verso la Grecia e la Jugoslavia.

A BARI in giornata, sono arrivati sei treni straordinari. Il traffico ferroviario si svolge con notevoli ritardi in seguito ad un incidente accaduto nel pomeriggio nei pressi della stazione di Poggio Imperiale (Foggia) sulla linea Lecce-Milano: ad uno scambio, tre vagoni — facenti parte di un convoglio di 50 carri merci vuoti diretti a Termoli — sono «sviati». In particolare, la prima vettura di testa è deragliata mentre la ottava e la nona si sono accavallate l'una sull'altra. L'incidente, accaduto per cause in corso di accertamento da parte dei tecnici delle ferrovie dello Stato, non ha provocato danni nè al personale viaggiante nè alla linea aerea. Il transito dei treni è stato ripristinato dopo due ore circa.

Quest'anno il traffico automobilistico degli emigrati che tornano in SICILIA a trascorrere il periodo di ferie è stato maggiore di quello degli anni scorsi. A Messina, dai traghetti vengono sbarcate ogni ora decine e decine d'auto di emigrati che ripartono subito in direzione delle zone centrali della Sicilia, verso paesi spopolati, che si rianimano solo nei mesi delle ferie. Anche la corrente propriamente turistica è più sostenuta.

Gian Carlo Pajetta
Direttore
Maurizio Ferrara
Sergio Segre
Condirettori
Giacomo Caviglione
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6 420 851-2-3-4-5 - Roma, Via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4 95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 **ABBONAMENTO A SEI NUMERI:** ITALIA anno L. 18.000, semestre 9.500, trimestre 4.850 - ESTERO anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7.600 — **Con L'UNITA' DEL LUNEDI':** ITALIA anno lire 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - ESTERO anno L. 38.500, semestre 17.100, trimestre 8.750 **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: Via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: Piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 Tel. 688 541-2-3-4-5 - **TARIFFE** (al mm. per colonna): Edizione del lunedì, commerciale L. 500 - **REDAZIONALE O DI CRONACA:** L. 600 il mm. - **AVVISI FINANZIARI E LEGALI:** L. 600 il mm. **necrologie:** L. 200 il mm. **PARTECIPAZIONI AL LUTTO:** L. 100 il mm. p.u. L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 Spediz. in abbonamento postale